

## ***Protezione e prevenzione: alcune riflessioni***

L'istituzione del Dipartimento della Protezione Civile è del giugno 1982. Il Servizio Nazionale della Protezione Civile nasce con legge n. 225 del 24 febbraio 1992.

Attività e compiti di protezione civile sono specificati all'art. 3 della legge.

Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi calamitosi naturali o indotti.

La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

La prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui sopra, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. Quindi, in buona sostanza, si accostano l'attività di Protezione con le attività di Previsione e Prevenzione dei Rischi.

In Italia il ruolo della Protezione Civile è efficiente e meritorio allo stesso tempo. Ne abbiamo una continua verifica nei momenti successivi ai disastri che costellano la nostra vita (alluvioni, terremoti, inondazioni...) che hanno interessato questo bellissimo e disgraziato paese.

Non voglio ripercorrere queste tappe di cui ci siamo già occupati nell'articolo della Marilena Martinucci (La prevenzione *incivile*, n. 37 del *Geologo dell'Emilia-Romagna* dal quale abbiamo ripreso gli aspetti normativi di cui sopra) si vuole solo distinguere l'attività di protezione civile che riguarda l'immediatezza degli interventi e la necessità di procedere attraverso Ordinanze immediatamente esecutive da quella di previsione che consiste nello studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio ad essi soggetti.

Questi due tipi di attività, protezione e previsione, che sono state messe entrambe in carico al Ministero della Protezione Civile, genera in me forti perplessità.

Ritengo infatti che la perimetrazione delle zone soggette ai vari tipo di rischio (sismico, idrogeologico, vulcanico) debba riguardare prioritariamente la pianificazione territoriale (a grande e piccola scala) e quindi esulare dai compiti di Protezione Civile.

Perché dico questo? Perché nella pianificazione le scelte debbono essere condivise il più possibile a tutti i livelli e non devono essere imposte dall'alto.

Mi riferisco ad un esempio concreto nel nostro territorio regionale: la redazione di un Piano Strutturale (PSC) all'interno del quale devono essere evidenziati tutti i rischi (rischio idrogeologico, sismico, idraulico ecc.). Bene questo viene proposto da una certa maggioranza politica e sottoposto al vaglio delle numerose Conferenze di Pianificazioni (ove sono rappresentati sia i soggetti pubblici che quelli privati). Terminato questo iter, che può durare diversi mesi, il Piano viene adottato ed entra

in salvaguardia. Segue il periodo delle osservazioni, che può essere più o meno lungo, al termine delle quali il Piano viene finalmente approvato.

Come si vede la ricerca del consenso richiede tempo e pazienza.

Il geologo professionista svolge la propria attività proprio in questo settore, quello dei rischi, per la determinazione dei quali ha sviluppato una propria forma mentis derivante da uno specifico programma di studi universitari.

C'è poi un altro aspetto di non secondaria importanza che riguarda la disponibilità dei fondi economici.

E' chiaro che per far fronte all'emergenza occorre una riserva di fondi subito disponibili.

Questo potrebbe indurre le pubbliche amministrazioni a "vedere" questioni emergenziali questioni che potrebbero meglio rientrare nella "normale" pianificazione territoriale, per la quale le risorse economiche sono spesso esigue o nulle.

Faccio un esempio concreto che mi è capitato recentemente. La mia Provincia di appartenenza, poco tempo fa ci ha dato l'incarico di studiare una piccola frana che aveva interrotto, parzialmente, una strada provinciale. Si trattava di una retrogressione di un movimento cartografato correttamente dal PTCP (Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento Provinciale) la cui retrogressione era chiaramente imputabile alle copiose piogge primaverili. Intervengono anche i tecnici della Protezione Civile (bardati come se dovessero partecipare ad una spedizione antartica) i quali mi suggeriscono di sottolineare ed evidenziare il contesto geomorfologico locale (la zona era caratterizzata da ampie frane e colate quiescenti ed attive) cosa che peraltro facciamo normalmente, in modo che fosse più agevole accedere ai fondi regionali della Protezione per il consolidamento del movimento.

E' solo un piccolo esempio tuttavia spia di una certa distorsione dei ruoli e delle competenze.

Rimango dell'opinione che la Protezione Civile si deve occupare, appunto della Protezione, lasciando alla Pianificazione territoriale tutto il resto delle competenze.

Come dicevano i nostri avi *modus in rebus* (c'è una misura nelle cose): se non si capisce che l'ordine dei passaggi va dalla Previsione (inserendo le attività delle Autorità di Bacino, delle Regioni e delle Province ecc.) alla Prevenzione (con gli strumenti propri della pianificazione territoriale) ed infine alla Protezione tutto finisce per diventare Protezione e il pateracchio è fatto.

Il recente Disegno di Legge inviatoci dal C.N. "Misure urgenti in materia di gestione e prevenzione del rischio idrogeologico" ci pare, ad una prima lettura, del tutto condivisibile, coordinando in materia efficace la materia, proponendo l'istituzione di Comitati operativi permanenti su base regionale e mettendo ordine tra le competenze. Molto positiva poi la proposta di istituire Presidi idrogeologici permanenti per le aree a rischio idrogeologico e idraulica elevato o molto elevato, con la previsione di dotazioni organiche di geologi e ingegneri, civili e idraulici.

**Maurizio Zaghini**